

# VICENTINI NEL MONDO

numero **8**  
ANNO 56  
2008

## LA CONSULTA VENETA A MAROSTICA

*Una nuova gondola a Melbourne  
nel ricordo di Cappellotto*

Periodico dell'Ente Vicentini nel Mondo  
Direzione, Redazione, Amministrazione  
Corso Fogazzaro, 18 - 36100 Vicenza  
Tel. 0444 325000-994851 - Fax 0444 528124  
E-mail: [info@entevicentini.it](mailto:info@entevicentini.it) - <http://www.entevicentini.it>  
Tiratura copie n. 6.400  
MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE NON SI RESTITUISCONO

Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, CNS Vicenza  
Poste Italiane - PP - Economy - Aut. n. SMA NE/VI/137/2007  
du 27/06/2007



# A MAROSTICA LA CONSULTA

**La due giorni dell'organismo diretta a programmare di formazione a Feltre per i rappresentanti provenienti Sudafrica, e per i dirigenti dei 12 comitati e federazioni**



*I lavori della Consulta a Marostica. Al centro l'assessore regionale Oscar De Bona e il presidente dell'Ente Vicentini Giuseppe Sbalchiero.*

**C**onoscere meglio il Veneto, con la sua economia, il suo tessuto sociale e le sue istituzioni, per poterlo trasmettere nella sua realtà odierna alle comunità degli emigrati all'estero: con queste finalità si sono aperte dal 17 al 20 novembre scorso, a Feltre (Belluno), le giornate di studio dedicate ai membri della Consulta dei Veneti nel Mondo provenienti dalle Americhe, dall'Australia, dall'Europa e dal Sudafrica, e ai dirigenti delle associazioni dell'emigrazione.

L'iniziativa formativa ha preceduto i lavori della Consulta (20/23 novembre 2008) svolti nel Castello Inferiore di Marostica (Vicenza) per programmare le attività per il 2009 a favore dei veneti nel mondo e valutare i programmi realizzati nell'ultimo triennio. All'apertura dei corsi, nella sede del comune, sono intervenuti l'assessore regionale alle politiche dei flussi migratori Oscar De Bona, il sindaco di Feltre Gianvittore Vaccari, il prefetto di Belluno Provvidenza Raimondo e il direttore della Fondazione per l'università e l'alta cultura in Provincia di Belluno, Giovanni Villano. «Questo momento di approfondimento – ha detto l'assessore De Bona – è una richiesta che proviene dagli stessi consultori e dai dirigenti dei Comitati e Fe-

derazioni dei veneti all'estero. Insieme alle attività culturali per mantenere forte il legame con la terra di origine, i nostri emigrati chiedono di continuare ad essere gli interlocutori del sistema socio-economico del Veneto. Per questo, per la prima volta, sarà promosso anche un momento di confronto e di coordinamento con l'ANCI, l'associazione dei comuni». L'iniziativa formativa dedicata al mondo dell'emigrazione veneta è stata realizzata questa volta grazie alla collaborazione della Fondazione universitaria che ha sede a Feltre. Il sindaco Vaccari ha espresso il caloroso abbraccio della città ai consultori e idealmente a tutti gli emigrati che - ha detto - hanno contribuito alla crescita economica del Veneto. Da parte sua, il prefetto di Belluno ha sottolineato la significativa testimonianza del mondo dell'emigrazione di come sia possibile e doverosa l'integrazione per la crescita armoniosa di un territorio.

I corsi si sono articolati in quattro giornate e hanno trattato i temi dell'economia del Veneto e le strategie per lo sviluppo regionale, lasciando spazio anche ad attività culturali. «Grazie agli emigranti, testimoni di memoria, tradizioni e cultura della nostra terra». Usa poche, sentite,

parole Gianvittore Vaccari, sindaco di Feltre, per portare il suo saluto ai consultori veneti. Un incontro breve, in sala degli Stemmi, per aprire le giornate feltrine degli emigranti provenienti da Argentina, Australia, Brasile, Canada, Sud Africa, Svizzera, Uruguay, Venezuela - cioè da quelle realtà dove sono ufficialmente costituite delle Federazioni.

Il primo saluto è arrivato dall'assessore De Bona, che ha voluto anche ricordare il programma della settimana veneta: sino a giovedì 20/11 seminario a Feltre e visite alle realtà produttive bellunesi, venerdì e sabato i lavori della Consulta a Marostica. Dal canto suo Vaccari ha espresso l'orgoglio e la soddisfazione di poter ospitare degli emigranti, delle persone che con la loro partenza prima e con il loro lavoro poi - soprattutto con le loro rimesse - hanno consentito all'Italia, e al Veneto, di crescere, di arricchirsi. Il prefetto di Belluno ha ricordato come gli emigranti italiani siano esempio e modello d'integrazione sociale. Un saluto è arrivato anche da Gioacchino Bratti, presidente dell'associazione Bellunesi nel Mondo, che ha sottolineato come il Feltrino sia la realtà locale che più ha dato all'emigrazione.



# DEI VENETI NEL MONDO

***L'attività 2009 è stata preceduta da una settimana dalle Americhe, dall'Australia, dall'Europa e dal che riuniscono i nostri corregionali all'estero.***

## ECCO I NOMI DEI CONSULTORI

- Oscar De Bona - Presidente della Consulta e Assessore alle Politiche dei Flussi Migratori
- Giorgio Beghetto - Federazione dei Clubs e delle Associazioni Venete dell'Ontario (Canada)
- Prof. Gioacchino Bratti - Associazione Bellunesi nel Mondo
- Valerio Faoro - Federazione delle Associazioni Venete del Victoria (Australia)
- Richard Cavallin - Federazione delle Associazioni Veneti nel Mondo di Venezuela
- Imelda Facchin Bisinella - Federazione delle Associazioni Venete del Quebec (Canada)
- Giuseppe Fin - Federazione Veneta del New South Wales (Australia)
- Giuliana Fontanella - Presidente 3° Commissione Consiglio Regionale del Veneto
- Carmelo Leardini - Patronati Sindacali
- Luciano Lodi - Comitato delle Associazioni Venete Emigranti in Svizzera
- Riccardo Lovato - A.N.E.A.
- Massimo Mariotti - C.T.I.M.
- Luisa Fusaro - Comitato delle Associazioni Venete dell'Argentina (C.A.V.A.)
- Barbara Trentin - Unione Regionale delle Province del Veneto (U.R.P.V.)
- Mario Marcello Paggetta - Associazione Padovani nel Mondo
- Gino Pante - ANCI Veneto
- Vasco Rader - Associazione dei Veneti in Sudafrica (A.D.V.I.S.A.)
- Giampaolo Romanato - Università del Veneto
- Bruna Saccardo Spinelli - Federazione delle Associazioni Venete dello Stato di San Paolo (Brasile)
- Luciano Sacchet - Comitato delle Associazioni Venete in Uruguay (C.A.V.U.)
- Don Valentino Tonin - Fondazione Migrantes
- Marina Verlatto - UnionCamere del Veneto
- Ennio Vigne - Unione Nazionale Comuni, Comunità ed Enti Montani
- Gilliard Cesconetto Gava Associazioni Venete Santa Catarina (COM.VE.S.C.) Brasile
- Cesar Augusto Prezzi (C.O.M.V.E.R.S.) Comitato Veneti Rio Grande do Sul Brasile



*Il Comitato del Comune di Marostica ai consultori - in loro onore si sono esibiti i vessilliferi con i gonfaloni dai mille colori.*

## DE BONA: "APPUNTAMENTO IMPORTANTE"

**L**a consulta è un organismo previsto dalle norme a favore dei veneti nel mondo (legge regionale n. 2/2003). Viene convocata almeno una volta all'anno e ha il compito di formulare proposte per la programmazione della Regione. Dopo la positiva esperienza di inizio legislatura, in cui la Consulta dei veneti nel mondo si è riunita all'estero (nel 2005 in Brasile e nel 2006 in Argentina), l'anno scorso è tornata nella nostra regione, ad Asolo. Quest'anno, la sede dell'assise è stata Marostica. L'incontro si è svolto nel Castello Inferiore, sotto la presidenza dell'assessore regionale alle politiche dei flussi migratori Oscar De Bona.

«È stata una consulta particolarmente importante - sottolinea l'assessore - per almeno due motivi. Il primo è che è stata preceduta da una settimana di formazione a Feltre, per gli stessi consultori provenienti dalle Americhe, dall'Australia, dall'Europa e dal Sudafrica e per i dirigenti dei dodici comitati e federazioni dei veneti all'estero. Il secondo è che abbiamo programmato assieme un nuovo anno di attività e faremo sintesi e valutazione delle tante iniziative realizzate nell'ultimo triennio. Questi incontri annuali della Consulta servono per ascoltare le nostre comunità all'estero, cercando di individuare assieme strumenti, risposte, soluzioni per una collaborazione sempre più proficua anche sotto il profilo economico. I nostri emigrati continuano infatti ad essere per noi una grande risorsa».

Oltre ai membri provenienti dall'estero, della Consulta fanno parte anche rappresentanti istituzionali (Province, Comuni, Comunità montane), delle associazioni dell'emigrazione riconosciute dalla Regione, delle Camere di commercio, delle università venete e dei patronati sindacali. Degno di nota l'incontro a Vicenza, dove i consultori sono stati ricevuti dal Sindaco Achille Variati, per una cena nella stupenda cornice di Sala degli Stucchi del Palazzo Municipale.

*Nella foto a fianco  
i sindaci vicentini  
durante i lavori  
della Consulta.*

*Nella foto sotto,  
una panoramica  
della sala di  
Marostica.*

## LA VISITA A BASSANO

I veneti sparsi nei cinque continenti si ritrovano a Bassano. Passeggiata in centro e visita al museo per la delegazione dei Veneti nel mondo giunta in provincia di Vicenza in occasione della consulta degli emigranti e dei figli degli emigranti della regione.

Gli ospiti stranieri, provenienti dal Brasile, da Canada ma anche dal Sudafrica, sono poi stati accolti in municipio dall'assessore alla cultura Luciano Fabris, che li ha accompagnati successivamente al museo civico.

«È stato un momento che ci ha permesso di ribadire il valore dei nostri conterranei in tutto il globo - ha spiegato il membro della Giunta -. Uomini e donne che davvero svolgono il ruolo di ambasciatori delle nostre terre. Il loro legame con la patria è ancora molto forte e proprio loro potrebbero favorire gli scambi, culturali ma anche commerciali, tra gli stati in cui vivono attualmente e le loro zone d'origine».

Dopo l'incontro la visita ai tesori conservati al museo civico e l'immane omaggio al grande pittore bassanese Jacopo dal Ponte, particolarmente apprezzato dagli ospiti.



## UN NUOVO RAPPORTO CON I COMUNI

Uno dei risultati più significativi ottenuti in questi ultimi anni è che le amministrazioni locali hanno aperto le loro porte con grande entusiasmo al mondo dell'emigrazione, soprattutto nei comuni piccoli ma con una grande storia. Questa grande disponibilità, non di facciata, va adesso consolidata e coordinata attraverso l'ANCI Veneto che ha nominato un suo nuovo rappresentante all'interno della Consulta dei Veneti nel Mondo". E' una delle sottolineature che l'assessore regionale ai flussi migratori Oscar De Bona ha fatto in occasione della riunione della Consulta.

Da parte dei rappresentanti delle comunità venete all'estero è emersa infatti l'esigenza di un raccordo più stretto con i comuni, non solo sul piano culturale e in materia di gemellaggi e patti di amicizia, ma anche per gli adempimenti amministrativi di cui

gli emigrati hanno bisogno. E durante i lavori della Consulta il nuovo rappresentante dell'ANCI Veneto, Gino Pante, è intervenuto assicurando il massimo impegno per venire incontro alle aspettative.

A Marostica, ma anche nei giorni precedenti a Feltre (Belluno), Pante ha avuto una serie di incontri con tutte le associazioni degli emigrati per definire un percorso e individuare i temi su cui sensibilizzare i comuni veneti.

Tra le proposte avanzate l'istituzione in ogni comune di un assessorato all'emigrazione-immigrazione o, almeno, che ad un assessore/consigliere venga affidato un incarico in questa materia. Parallelamente andrebbe individuata nei comuni anche una figura tecnico-amministrativa per le pratiche legate all'emigrazione. Per quanto riguarda i gemellaggi, l'aspettativa delle comunità

all'estero è che si traducano in reali iniziative di scambio, di ospitalità e di sostegno all'invio di gruppi folcloristici, musicali, teatrali, di rapporti tra scuole e associazioni giovanili.

Altre proposte hanno riguardato le borse di studio per i giovani oriundi residenti in comuni all'estero gemellati con comuni veneti; la titolarità dei comuni in materia socio-assistenziale e di edilizia residenziale pubblica, non sempre adeguatamente esercitata; il disbrigo da parte dei comuni di ricerche anagrafiche così come delle pratiche per la concessione della cittadinanza italiana agli oriundi veneti. Agevolazioni fiscali sono state chieste per le abitazioni degli emigrati, in particolare per rifiuti, acqua, ICI. Infine, tra l'ANCI e le associazioni dell'emigrazione sono stati concordati incontri periodici.

## Una richiesta pressante da parte dei consultori

# “DATECI IL DIRITTO DI VOTO”

**L'assessore De Bona annuncia che la Giornata dei Veneti nel Mondo si terrà il 29 agosto sull'Altopiano di Asiago. La Consulta ora tornerà a riunirsi all'estero: fra le possibili candidature Canada e Messico.**

L'edizione 2009 della Giornata dei Veneti nel Mondo, voluta dal Consiglio regionale con una legge dello scorso luglio come riconoscimento per il ruolo avuto dall'emigrazione per lo sviluppo del Veneto, si terrà il 29 agosto sull'Altopiano di Asiago.

Si svolgerà invece, a Venezia, all'isola di San Servolo, il quarto incontro dei Giovani Veneti nel Mondo. Lo ha annunciato l'assessore regionale ai flussi migratori Oscar De Bona, aprendo a Marostica la riunione annuale della Consulta regionale dei Veneti nel Mondo organizzata in collaborazione con l'Ente Vicentini nel Mondo.

Insieme al sindaco di Marostica Alcide Bertazzo, sono intervenuti il presidente dei Vicentini nel Mondo Giuseppe Sbalchiero, l'assessore provinciale di Vicenza Maria Nives Stevan e gli amministratori di numerosi comuni veneti per salutare i rappresentanti dei nostri emigrati provenienti dalle Americhe, dal Sudafrica, dall'Australia e dall'Europa. Il saluto del Consiglio regionale è stato

portato dalla presidente della terza commissione Giuliana Fontanella - presente insieme ai consiglieri Roberto Ciambetti, Claudio Rizzato e Mara Bizzotto - che ha sottolineato la grande attenzione con cui tutte le forze politiche guardano al mondo dell'emigrazione, a quello che è stato capace di fare e di cui come veneti dobbiamo essere orgogliosi.

L'assessore De Bona ha detto che la Consulta si è svolta nel Vicentino in omaggio ai 500 anni della nascita del Palladio e ha avuto parole di ringraziamento per la sensibilità, che mai come in questi ultimi anni, i comuni stanno mostrando nei confronti degli emigrati che sono oltre cinque milioni e rappresentano un Veneto fuori del Veneto.

Sono anche una straordinaria opportunità sotto il profilo economico. Ha poi illustrato gli interventi realizzati dalla Regione nel corso del 2008 e i programmi per il 2009, sottolineando che il Veneto è preso ad esempio dalle altre Regioni in fatto di rego-

lamentazione e operatività. Proporzionalmente è anche la Regione che investe più risorse per gli emigrati. Dopo aver richiamato l'importanza di coinvolgere sempre più i giovani, De Bona ha infine ufficializzato che la riunione della Consulta dei Veneti nel Mondo del 2009 tornerà a riunirsi all'estero. Tra le possibili candidature quelle del Canada e del Messico.

Iniziando i loro lavori, i consultori hanno ribadito, fra l'altro, che nello Statuto della Regione sia riconosciuto il diritto degli emigrati di essere considerati veneti a pieno titolo; che sia concesso il diritto di voto regionale, attivo e passivo, all'estero; che ci sia una loro adeguata rappresentanza all'interno del Consiglio regionale.

Preoccupazione è stata espressa per i tagli previsti nella finanziaria 2009 dal ministero degli esteri per l'attività associativa degli italiani all'estero, mentre è stata chiesta attenzione per la problematica degli emigrati anziani indigenti in alcuni Paesi.

*L'incontro conviviale a Vicenza nella sala Stucchi di palazzo Trissino. I consultori sono stati ospitati dal sindaco Achille Variati.*



*Alcuni consultori e dirigenti in gita a Bassano a darsi la mano sul celebre Ponte degli Alpini.*



Marostica: la famosa piazza medievale degli Scacchi con il Castello Inferiore

## LA STORIA DELL'EMIGRAZIONE ENTRI NELLE AULE DELLE SCUOLE

**L'appello dell'assessore regionale Elena Donazzan: "Inseritela fra le materie da studiare"**

Dall'incontro di quest'anno è emersa "un'aria nuova" rappresentata dall'attenzione e dalla presenza dei giovani che stanno dimostrando di lavorare bene e soprattutto di avere progettualità per dare nuova linfa al legame tra il Veneto e le comunità all'estero. Ma le associazioni storiche del settore lamentano da tempo che la scuola italiana non conosce e non presta sufficiente attenzione alla storia dell'emigrazione, tranne taluni apprezzabili progetti - ha detto De Bona - di qualche istituto scolastico. Di qui la richiesta di un'iniziativa forte nei confronti delle autorità scolastiche, subito raccolta e condivisa dall'assessore Donazzan. "Quella dell'emigrazione - ha detto - è una storia fra le più importanti per il Veneto, che va insegnata ai ragazzi, perché non c'è famiglia che non ne abbia avuto parte. I valori di cui sono portatori i nostri emigrati rappresentano i confini della nostra identità".

La necessità di aprire le porte ai giovani è legata alla sopravvivenza delle stesse associazioni o Federazioni, che senza un ricambio rischierebbero di morire lentamente. Ma è legata anche alla consapevolezza che altrimenti si bruciano le speranze e le aspettative di giovani che sono preparati e, come ha ricordato Marina Verlatto di UnionCamere, «hanno soltanto bisogno che gli adulti diano loro un po' di fiducia, un po' di responsabilità». Gli sgravi fiscali sono la conseguenza

del pieno diritto di cittadinanza, poiché per i Veneti nel Mondo quella casa nel paese natio degli avi è la prima casa, e come tale va trattata. Non è una casa delle vacanze, non è un rifugio temporaneo che nei periodi di non utilizzo viene "svenduto", è la casa per antonomasia. Per questo necessità dell'esenzione Ici prevista per le prime case. L'assessore regionale Oscar De Bona ha presentato il consuntivo dell'attività 2008 dell'assessorato, che ha investito negli emigranti 2 milioni e 400 mila euro. Una cifra inferiore rispetto a quelle che sarebbero le necessità reali e visto che gli emigranti sono la stampella principale dell'economia veneta, senza la quale il sistema NordEst crollerebbe, ha concluso De Bona, ben vengano questi investimenti.

Ai lavori, insieme al sindaco di Marostica Alcide Bertazzo, sono intervenuti numerosi comuni veneti per salutare i rappresentanti dei nostri emigrati. Gli emigrati sono per il Veneto anche una grande opportunità sul piano economico, da valorizzare ancora di più in un momento di crisi come quello attuale. I consulenti sono stati salutati in piazza a Marostica dai figuranti in costume e dai vessilliferi della Partita a scacchi. Un popolo senza passato è un popolo senza futuro, ecco perché contro il rischio di «analfabetismo della memoria» è necessario insegnare ogni aspetto della nostra storia alle nuove generazioni. A partire dall'emigrazione veneta. Un insegnamento

che deve avvenire innanzitutto a scuola. Per questo l'assessore regionale Elena Donazzan ha promesso alla Consulta dei Veneti nel Mondo il proprio impegno.

Nell'attesa, dalla Regione partirà un documento d'indirizzo rivolto agli istituti scolastici veneti, affinché inseriscano l'emigrazione tra le materie. La richiesta partita dai consultori a Marostica ha alle spalle anche un senso di rivalsa verso una nazione che per un secolo ha cercato di dimenticare questa pagina così importante della propria storia. L'apertura della Regione verso alcune delle istanze mosse dai Veneti nel Mondo sono forse il risultato più eclatante della Consulta in terra vicentina.

Una Consulta che ha vissuto di poche parole d'ordine - voto e giovani su tutte - e che ha definito anche una serie d'impegni e obiettivi per il 2009. Progetti partiti nella maggior parte dei casi dalle associazioni e dalle Federazioni estere, che vorrebbero stringere ancora di più i rapporti con la Madre Patria, sia in "entrata" che in "uscita". Un esempio arriva da Caracas, tramite il consultore Richard Cavallin che ha proposto corsi di miglioramento professionale, stage in ditte, borse di studio, il tutto legato però alla realtà venezuelana. «In questo modo non esporteremo soltanto prodotti veneti, ma soprattutto capitale umano. Perché in fondo siamo noi stessi i migliori ambasciatori del nostro Veneto».



## A FELTRE



La bella piazza centrale di Feltre.

# “POENTA E SCHEI”, AMARCORD IL VENETO CHE ANDAVA “IN AMERICA”

**Uno spettacolo sul filo della memoria soffiando via la polvere da vecchie foto e da storie di sacrifici che andrebbero conosciuti**

La sfida è raccontare ai pronipoti dei veneti emigrati in Brasile più di cento anni fa cosa è accaduto in questo lungo periodo nel Veneto. I bisnonni sono emigrati dalle Venezie anche geograficamente diverse, loro ritornano in quello che oggi chiamano Nordest. Il tutto in uno spettacolo proposto al Teatro dell'Istituto Canossiano di Feltre.

Ripercorrere la storia del Nordest attraverso le principali vicende e trasformazioni che hanno caratterizzato questo territorio nel Novecento e i canti e le musiche popolari che l'hanno attraversato: questo il focus dello spettacolo “Poenta e schei” proposto a Feltre nell'ambito dei corsi di formazione per consulenti e dirigenti di associazioni venete.

Protagonisti sono Edoardo Pittalis, editorialista e vicedirettore del Gazzettino, autore di numerosi lavori di storia contemporanea, tra i quali i due volumi *Dalle Tre Venezie al Nordest*, da cui sono tratti i testi dello spettacolo; e Gualtiero Bertelli, ricercatore sulla cultura popolare veneta, cantautore tra i più impegnati degli anni settanta.

Un salto indietro nel tempo, zoomando su feltrino e bellunese, per rivivere un secolo e mezzo di storia veneta e riscoprire le radici del Nord Est. Con la suggestione di parole, canti popolari e immagini tracciando il filo rosso della nostra identità, soffiando via la polvere da vecchie foto

e da storie di sacrifici che andrebbero conosciuti meglio da tutti. Mettendo sotto la lente di ingrandimento la nostra terra si è rivissuta l'epopea delle genti venete, contadini affamati che scappano dalla pellagra e dai problemi dell'Italia postunitaria. Pensano di trovare la cuccagna in America, invece sono maltrattati come nuovi schiavi bianchi.

Le balie feltrine sono richiestissime, infatti scoppia la Grande Guerra: i nostri tornano in patria per andare in trincea, vestono la camicia nera durante il Fascismo (che esalta le figure di Volpi, Cini, Gaggia), vivono la Resistenza sulle nostre vette, assistono all'incontro di Feltre tra Mussolini e Hitler, apprezzano i gesti coraggiosi del vescovo Bortignon. Poi la libertà agognata, il grande sì del 70% dei bellunesi alla Repubblica, l'adesione massiccia alla Dc e ancora nuove emigrazioni, quelle sfortunate verso Marcinelle in Belgio e Mattmark, in Svizzera.

Nasce così l'Associazione Bellunesi nel mondo, si sopporta il disastro annunciato del Vajont, si dà a Roma, per 33 giorni, uno dei tre papi veneti. Zardini Noce di Cortina, emigrato in Svizzera, nel 1971 fu ucciso e lasciato morire sulla neve, il reato venne depenalizzato e il parroco di Cortina non poté benedire la salma perché sul cancello del cimitero un cartello vietava l'ingresso ai cani e agli italiani.

Questa è il passato della Razza Piave,

dei grandi lavoratori che costruiranno la locomotiva del Nord Est.

Un giapponese studiando il nostro modello di sviluppo ha detto di noi che «lavoriamo come giapponesi, ma ci divertiamo come italiani». Il destino ora si è divertito a rovesciare le parti: il Veneto oggi è ricco e la sua popolazione è costituita per il 10% di immigrati.

Pittalis descrive gli eventi che hanno caratterizzato il Novecento, inserendo nel contesto storico nazionale le vicende che hanno portato alla trasformazione di questa parte d'Italia.

Bertelli contrappunta il racconto con canzoni che sono vere e proprie finestre musicali su questa storia. Ma c'è un terzo livello narrativo nella rappresentazione: quello raccontato dal pianoforte del maestro Paolo Favorido, con la cantante Giuseppina Casarin della Compagnia delle Acque. Tre linee di lettura fatte di riflessioni di ricordi, ma anche di emozioni.

La sera successiva, nella veranda della Birreria Pedavena si sono tenuti, sempre tra le manifestazioni collaterali ai corsi di formazione, altri due momenti di riflessione storica in chiave spettacolare: il recital “Il narratore emigrante”, la storia presentata da un gruppo di studenti dell'Istituto Einstein di Piove di Sacco, quindi, una replica dello spettacolo “Migranti” del Gruppo feltrino Cantalaora.

## “NIENTE PIU’ ICI PER GLI EMIGRATI”

*Un documento in 9 punti da portare all’attenzione delle istituzioni*

**E’** stato un incontro più che positivo, soprattutto grazie alla presenza di alcuni consultori delle Federazioni estere, la riunione convocata dall’Anci con le associazioni venete dell’emigrazione. Presenti anche alcuni consultori: Marina Verlatto, UnionCamere (e Vicentini nel Mondo); Luisa Fusaro, Argentina; Andrea Boschiero, dirigente Cavu; Luciano Sacchet, Uruguay; Richard Cavallin, Venezuela; Cesare Prezzi, Rio Grande di Sul; Giliard Cesconeto Gava, Santa Catarina; Bruna Spinelli, San Paolo; Imelda Facchin, Canada. Ad ascoltarli, il rappresentante Anci Gino Pante - che in apertura di riunione ha voluto ricordare il predecessore Giambattista Dalla Corte. L’attenzione si è quindi spostata sulle problematiche degli emigranti. Bratti, Presidente dell’Associazione Bellunesi nel Mondo, ha illustrato un documento approvato dalla propria associazione e contenente nove punti da portare all’attenzione delle istituzioni. Dalla nomina, in ogni realtà, di un assessore ai flussi migratori alla firma di gemellaggi

o patti d’amicizia, dagli scambi con le comunità venete all’estero, dall’accelerazione delle pratiche per la concessione della cittadinanza italiana ai discendenti degli emigranti all’esenzione da alcune imposte, a cominciare dall’Ici (dato che la casa degli emigranti andrebbe considerata prima casa) all’intitolazione di vie o piazze agli emigranti. Proposte ascoltate con attenzione da Pante e condivise dagli altri intervenuti, che hanno insistito in particolare sulle lungaggini burocratiche legate alla concessione della cittadinanza. Alcuni comuni sono talmente lenti in questo che chi ha bisogno dei documenti si rivolge altrove, creando problemi di “intasamento” in uffici che altrimenti funzionerebbero con tempistiche corrette. Simionato, dei veneziani nel Mondo, ha invece chiesto la collaborazione di consultori e Anci - oltre alle altre associazioni d’emigrazione venete - per un progetto di comunicazione che i Veneziani nel Mondo stanno portando avanti in collaborazione con la radio dell’università di Belgrano a

Buenos Aires e TNE NordEst. Altri, come Cavallin e Sacchet, hanno rilevato la mancanza di coordinamento e cooperazione, che porta a volte a un utilizzo “errato” dei fondi a disposizione. Gli esempi hanno riguardato la proposta da parte di enti differenti, ma nello stesso periodo, d’identiche iniziative, come corsi d’italiano, per le medesime realtà. O anche il fatto che alcune aree siano costantemente dimenticate e quindi capiti che gruppi musicali siano disposti a sobbarcarsi 15 mila km per raggiungere alcuni Stati del Brasile, ma non percorrano poi altri 300 km per arrivare in Uruguay. Pante ha ascoltato e preso appunti, concedendosi qualche commento e qualche richiesta di delucidazioni, promettendo di portare all’attenzione dell’Anci le richieste e le istanze degli emigranti.

E accogliendo la proposta che questo appuntamento, con la presenza di tutte le associazioni venete d’emigrazione, si ripeta annualmente in occasione della Consulta dei Veneti nel Mondo.

### Un libro per la Consulta

## LA VITA DEI VENETI IN SUDAFRICA

*La pubblicazione dedicata a una fiorente comunità italiana costituita soprattutto da ex internati di guerra*

**S**ono in pochi a sapere che in Sudafrica esiste una fiorente comunità italiana, costituita soprattutto da ex internati di guerra. E di solito sorprende molto i non addetti ai lavori scoprire che esistono anche i veneti del Sudafrica, un gruppo magari piccolo, ma culturalmente ed economicamente molto vivace, che pur sentendosi a pieno titolo sudafricano ed essendo inserito nel processo di democratizzazione del paese dopo la fine dell’apartheid, non ha rinunciato ai piaceri dell’appartenenza e della valorizzazione delle proprie radici.

A loro è dedicato il libro “Veneti in Sud Africa”, scritto da Lorenzo Carlesso e Alessandra Berto, borsisti del Dottorato di ricerca in Storia dell’Università di Padova, curato dal professor Gianpaolo Romanato dello stesso Ateneo, pubblicato da Longo di Ravenna per conto della Regione Veneto. Il volume fa parte della collana dedicata dalla Regione all’emigrazione veneta, che ha già proposto ricerche analoghe sul Benelux, la Svizzera e l’Australia, ed è stato presentato nel Castello Inferiore di Marostica durante i lavori della Consulta Veneti nel mondo, tenutasi nella città degli scacchi. «Attualmente nel paese africano risiedono quasi 28mila cittadini italiani - spiega il professor Romanato - meno dell’1% dei circa 3 milioni e mezzo di connazionali che vivono all’estero. Di questi il 10%, 2790 persone, sono di origine veneta». Cifre che potrebbero raddoppiare con gli oriundi, ma restano comunque modeste rispetto alle mete tradizionali della nostra emigrazione, cioè Europa, America del nord e del sud e Australia. Ci sono però alcune particolarità a rendere degna di attenzione questa presenza, che risale addirittura al ‘600, quando nella zona del Capo si stabilì un gruppo di valdesi provenienti dal Piemonte. Nei secoli successivi il flusso si mantenne scarso, prima per l’ostilità dei calvinisti olandesi verso le popolazioni cattoliche, poi per le difficoltà di relazioni degli emigranti con i successivi governanti britannici o per la richiesta di lavoratori specializzati da parte dell’economia sudafricana, che la nostra emigrazione non riusciva a fornire. Tra le due guerre ad adoperarsi molto per la comunità italiana fu soprattutto un diplomatico veneziano, Natale Labia (proprietario



dell’omonimo palazzo sul Canal Grande, e la cui famiglia poi si stabilì in Sudafrica), che favorì gli scambi economici col nostro paese, ne promosse la cultura, favorì le naturalizzazioni. «Ad incrinare questo clima - racconta Romanato - intervenne prima la guerra d’Etiopia e poi lo scoppio della Seconda guerra mondiale. Infatti con l’entrata dell’Italia nel conflitto cominciarono gli arresti e gli internamenti degli italiani in appositi campi di detenzione». È qui che si colloca l’episodio di Zonderwater, un campo di prigionia nei pressi di Pretoria che arrivò ad ospitare fino a 100mila detenuti, fra i quali anche molti connazionali catturati dagli inglesi nell’Africa Orientale italiana. Ma la gestione del campo fu così

mite e lungimirante che al termine del conflitto non pochi ex prigionieri scelsero di rimanere in Sudafrica, gettando le basi della comunità italiana. Ad incrementarne le fila arrivarono poi le ondate migratorie del dopoguerra (soprattutto dal Vicentino, e in particolare dal comune di Posina), quando i boeri, tradizionali amici degli italiani, estromisero gli inglesi dal potere. Ad attirare i connazionali, osservano gli autori, furono il clima mite, le possibilità di lavoro, ma anche l’imposizione del regime di segregazione razziale, che assicurava ai bianchi consistenti privilegi. Un atteggiamento che portò la comunità ad un raffreddamento nei rapporti con la madre patria, quando l’Italia tardivamente si affiancò agli altri paesi democratici nelle sanzioni contro Pretoria. Il resto è storia recente, compresi i buoni rapporti della comunità italiana con la nuova leadership di Mandela e dei suoi successori: il libro ne racconta storia e prospettive, forme associative e presenza pubblica, sfide imprenditoriali e rapporti col Veneto, evidenziando anche, attraverso numerose storie personali e familiari, la condivisione delle sfide e delle speranze della nuova società sudafricana.

*Nella foto, alcuni consultori e dirigenti:  
Vasco Rader (Sudafrica), Domenico Angaran (Canada),  
Stefano Scola (Sudafrica), Luciano Sacchet (Uruguay)*



## TESTIMONIANZE

## MARINA VERLATO - Unioncamere

AMICIZIA  
FRATERNITÀ  
CONFRONTO

Tra il 17 e il 22 novembre scorso a Feltre i primi quattro giorni, e a Marostica gli ultimi due, ha avuto luogo l'annuale incontro della Consulta dei Veneti nel Mondo, caratterizzata da grande amicizia, fraternità e desiderio di confronto, di esperienze vissute ed attività da realizzare. L'Assessore arch. Oscar De Bona ha iniziato ringraziando i presenti per la preziosa attività che svolgono in favore dei nostri connazionali all'estero e in Veneto, che sempre più devono fare rete con la Regione, le province, i comuni, le associazioni, le università e l'Union Camere del Veneto. Ha promesso di sollecitare la commissione "statuto regionale", affinché lo statuto sia al più presto approvato con il riconoscimento dei veneti nel mondo di essere considerati veneti a pieno titolo. L'assessore ha promesso inoltre il suo interesse presso il ministero degli affari esteri affinché i tagli previsti dalla finanziaria 2009 non penalizzino le associazioni degli italiani all'estero. Ha inoltre comunicato con soddisfazione che sono stati firmati accordi di collaborazione tra Università venete e Regione per la gestione di borse e di incentivi allo studio in favore di giovani oriundi

veneti residenti all'estero. +L'assessore ha evidenziato la validità dei 28 corsi di studio realizzati nelle nostre province in favore dei giovani, 800 sono stati quelli arrivati in Veneto. Ha inoltre apprezzato l'attività del Coordinamento Giovani in Veneto, molto attiva soprattutto nei contatti con i coetanei del Comitato Estero. A Montevideo (Uruguay) il loro meeting ha avuto un grande successo per il loro protagonismo nel confronto e nelle proposte programmatiche.

Il prossimo loro incontro annuale 2009 avverrà presso l'Isola di San Servolo a Venezia. Grande successo ha avuto la I Giornata dei Veneti voluta dal Consiglio Regionale veneto e che si è tenuta a Feltre, lo scorso agosto, alla presenza di 2000 nostri concittadini, molti dall'estero. Tale manifestazione nel 2009 avverrà ad Asiago. L'arch. De Bona ha parlato della eventuale nascita di nuovi "Comitati" per la quale necessita cautela e approfondimento della reale situazione di nostri veneti in loco. Sono stati presentati libri voluti dall'assessore ai flussi migratori in collaborazione con l'università riguardanti il Sudafrica, l'Area Balcanica e gli Stati Uniti. E' stato sancito un rapporto costruttivo con l'ANCI Veneto che deve invitare i vari comuni ad avere un responsabile preparato e a disposizione dei nostri concittadini all'estero per informazioni varie e loro richieste. Importante il lavoro fatto dai Veneziani attraverso La Piazza Marcà, giornale telematico che mette in contatto e informa i nostri veneti all'estero e in Veneto del vissuto di entrambi, preliminare a quella reciproca integrazione tanto auspicata.

Molto interesse da parte dei presenti ha avuto il "progetto pilota ITACA", dell'Union Camere del Veneto che si è svolta nelle zone canadesi del Québec e della British Columbia per favorire nuove opportunità di network e business a imprese venete e canadesi valorizzando e rilanciando soprattutto l'associazionismo giovanile veneto che deve dialogare con le camere di commercio in loco.

L'assessore ha chiuso la sua relazione invitando i presenti a coordinare le varie iniziative rivolte alle nostre comunità all'estero, coinvolgendo e programmando con le associazioni di riferimento, per evitare la sovrapposizione di attività



Feltre, veduta del Castello Alboino

## TESTIMONIANZE

## CLAUDIA STELLA

Vice-presidente regionale **Giovani Veneti nel Mondo**

# “SIAMO UN BEL GRUPPO DI GIOVANI”

L'edizione di quest'anno ha coinvolto due comuni, di certo tra i più suggestivi di una regione sospesa “tra la terra ed il cielo”: in primo luogo Feltre, che con la sua veste rinascimentale sembrava trasportarci indietro nel tempo. Nella passeggiata attraverso le vie della città siamo riusciti a conoscerne la storia grazie agli affreschi e alle decorazioni presenti sulle facciate dei palazzi. In questo contesto si sono svolte le giornate del corso di formazione destinato ai consultori e dirigenti dei Comitati e Federazioni venete all'estero: i temi trattati riguardavano l'economia del Veneto e le strategie per lo sviluppo regionale.

L'altra località è quella di Marostica, che con i suoi castelli, la piazza a scacchiera, ci ha visti immersi in un mondo suggestivo, con tradizioni medievali e un'atmosfera magica: è qui che si è svolta la Consulta Regionale propriamente detta. Non sono mancate le attività culturali: da ricordare le visite guidate al Museo dell'Occhiale di Pieve di Cadore e alla Birreria Pedavena a Pedavena. Un'emozione particolare è stata vissuta nel Cadore, quando siamo passati di fronte alla Casa natale di Tiziano Vecellio: impossibile non fermarsi a contemplarla. Un ringraziamento particolare va alla Magni-

fica Comunità di Cadore che gentilmente ci ha permesso una visita nonostante la chiusura stagionale. E' sicuramente da menzionare anche la visita guidata del Castello Superiore e Inferiore di Marostica e la sempre vivace città di Bassano del Grappa. Molte le foto fatte, molte le immagini indelebili impresse nella nostra memoria.

Anche quest'anno l'Assessore De Bona ha esteso l'invito a partecipare ai componenti del Coordinamento regionale dei Giovani veneti: erano presenti anche Patrizia Burigo (Bellunesi nel Mondo), Marco Di Lello (Polesani nel Mondo), Loredana Flego (Veneziani nel Mondo), Sebastiano Costalonga (CTIM), Federica De Rossi (Veneti nel Mondo).

Marco Di Lello, Vicepresidente del Coordinamento Regionale dei Giovani Veneti, ha dato delle indicazioni riguardanti il progetto sull'approfondimento della lingua italiana per insegnanti da svolgersi nell'aprile 2009. Ha precisato ai membri dei Comitati all'estero che vi è necessità di individuare un candidato che abbia approfondita conoscenza della lingua italiana, visto che dovrà sostenere un esame certificato presso la Dante Alighieri.

Si tratta di un diploma che arricchirà il suo curriculum personale, ma che dovrà

essere messo a frutto per fare in modo che la lingua italiana venga maggiormente diffusa nei paesi dove forte è la presenza della “gens” veneta. Patrizia Burigo, Presidente del Coordinamento dei Giovani Veneti, ha riferito sulle attività previste per il prossimo anno. Oltre all'iniziativa destinata ad approfondire la lingua italiana già menzionata, è previsto un progetto sulla banca dati dei professionisti: sarà affidato alla Associazione Veneti nel Mondo e per la sua realizzazione saranno coinvolti i giovani delle federazioni all'estero. Un terzo progetto a livello culturale riguarda la realizzazione, in concomitanza con la settimana di sviluppo dell'italianità in Sudafrica, della promozione del cinema e cultura veneta.

Come Coordinamento siamo un bel gruppo di giovani con tanta voglia di lavorare, che ha dimostrato in questi anni di credere in quello che fa sotto la bandiera del volontariato: non ci resta che ringraziare l'Assessore Oscar De Bona, che ci ha dato la possibilità di fare parte di questa Consulta e che crede nel nostro operato, finalizzato a concretizzare le iniziative predisposte assieme alla Regione Veneto.

CLAUDIA STELLA



**Lettere**

# DIARIO DI UN EMIGRANTE

*La drammatica, umanissima storia di Rolando Rambaldo, emigrato in Argentina dopo una serie di incredibili vicissitudini. Proponiamo il suo racconto nel testo scritto dall'interessato in un italiano deformato dalla lunga permanenza all'estero*



**A**rrivato in Argentina nel 1950 dopo di partire dall'Italia propriamente ai 14 anni da Bologna e dopo di aver passato tutte le peripezie della guerra, e dopo di essere arrivato dall'Africa con 3 anni (Tripoli) dove mio padre che si incontrava Militarizzato sotto gli Inglesi ci mando in un aereo di guerra in Italia insieme a mia madre dove per circostanze non molto precise siamo arrivati in Iugoslavia precisamente nella città di Fiume (Riecia) attualmente Croazia. Senza passare per tutto quello che abbiamo sofferto in Rifugio Campo profughi Sfolati di cui e di la secondo la disponibilità del posto che ci potesse dare rifugio, cosa che anno sofferto no solamente noi ma migliaia di italiani che sono sparsi per il Mondo che dopo soffrire tutte le sofferenze e privazioni dove per mangiare un boccone si dipendeva esclusivamente della mensa popolare che ci offrivano i militari dove bisognava ritirare la Gavetta nel posto dove loro stavano cucinando e per arrivare si doveva attraversare campi Minati con il pericolo che tutto ciò rappresentava. Il pane era tesserato cosa che apparteneva pochi grammi a ciascuno degli integranti della famiglia.

Tutto questo come tutto il mondo conosce dal 1939 al 1945 e trascorsa questa Odissea. Nel 1946 ritorno mio padre dall'Africa dopo un assenza di 7 anni vi potrete immaginare ciò che rappresentava per mia madre e per me quel momento. Ci siamo incontrati a Napoli dove ci trovavamo giustamente in Campo Profughi mentre mio padre arrivava come avevo spiegato in una Barcaccia Greca con il nome Dorotea Paxos con circa 35 Rifugiati a bordo. Di la siamo partiti per Bologna in un treno che mi ricordo lo chiamavano Carro Bestiame vuol dire viaggiare in un Vagone dove viaggiavano gli Animali era in quel momento l'unico mezzo possibile. A Bologna dove sono nato nel 1936 mio Padre aveva trovato un lavoro provvisorio in una officina meccanica per questo il nostro trasferimento a quella città. Tutto ciò e durato ben poco già che il lavoro cominciava a scarseggiare data la situazione nella quale si incontrava l'Italia in quel momento. La disperazione di mio Padre per tutto quello che stava succedendo arrivava al punto di ammalarsi per più che mia madre ci dava tutto il sostegno e l'aiuto possibile. Io con 10 anni stavo corsando la 1ª Media che o dovuto ripetere per la poca voglia di studiare Da quel momento l'idea di Emigrare stava maturando ogni giorno di più Pero il dilemma e l'incertezza era quella di sapere dove? Un giorno più disperato che mai

trascorrevi L'anno 1948 con 48 anni già che era del 1900 si diresse all'Ambasciata del Paraguay dove in pochi giorni fece le pratiche e in pochi giorni s'imbarco nel Piroscampo Campana. Durante il viaggio nel equipaggio c'era un gruppo di circa 40 persone provenienti dalla Impresa MARZOTTO di Vicenza che avevano il suo destino in ARGENTINA accompagnati dal suo direttore i quali ci anno offerto di andare a lavorare con loro e stato così che e rimasto in ARGENTINA E DOPO 2 ANNI nel (1950) ci a chiamati a mia madre e a me per raggiungerlo e poter stare nuovamente assieme A lavorato moltissimo con una contestezza e una gratitudine a questo meraviglioso paese che ci ha dato tutto senza mai domandare nulla. Pure mia madre e stata la più felice del mondo nel momento di arrivare in questa terra Papa Mario a lavorato fino ai 72 anni sempre in ottima salute e dopo 20 anni ci ha lasciato, purtroppo mia madre ci ha lasciato un paio d'anni prima. Io con adesso vicino ai 72 anni o studiato e mi sono laureato da Politecnico e dall'anno 50 in cui arrivai o lavorato in varie imprese importanti generalmente metalmeccaniche dove il mio lavoro e stato sempre molto curato e riconosciuto. Ho 3 figli Silvana 40 anni Marcello 38 Sergio 26 o una nipotina Sofia 6 anni Sono pensionato da 4 anni e la pensione e di 700 pesos al mese che significa meno di 200 Euro impossibile vivere degnamente in queste condizioni per tutto questo e la unica lamentela che o di questo paese che non ci a premiato degnamente con una degna retribuzione per nulla paragonabile con tutto il sacrificio o l'onore impiegato in tutta una vita di lavoro Onesto. Mi lamento moltissimo pure con la mia terra natia (L'ITALIA) che ci tiene Abbandonati senza minimamente preoccuparsi di noi tutti come viviamo e realmente una vergogna per la cui causa SIAMO offesi in cambio di essere ORGOGLIOSI. Le Autorità Italiane che sono state elette l'anno scorso come Senatore e Deputato non ci danno neanche bado. Vorrei che Tutto questo documento possa essere dato a pubblica in tutti i giornali dell'ITALIA NONOSTANTE Auguro a voi tutti prospero Anno 2009. Sarei molto grato di ricevere posta

**ROLANDO RAMBALDO**

Calle Marmol N° 641 (3531) - Chilavert (prov di Buenos Aires)

C/POSTAL 1653 ARGENTINA Telefono 011 4729 6671

Posta elettronica [rolandorambaldo@yahoo.com.ar](mailto:rolandorambaldo@yahoo.com.ar)

## VICENTINI CHE SI FANNO ONORE

## AL CARDIOCHIRURGO ALESSANDRO FRIGIOLA

*Il medico berico deve la sua fama internazionale al suo strano modo di vivere, che lo porta a dedicarsi ai più poveri e arretrati del mondo, per i quali dal 1992 ha fondato un ospedale.*

Considerato il primo cardiocirurgo infantile del gotha scientifico internazionale. Non è stato profeta in patria ma è stato e continua a esserlo nel mondo. Il suo talento si rivelò subito non appena laureato, con la specializzazione in tasca, entrò al S. Bortolo nella squadra della chirurgia pediatrica. Ma il giovane Alessandro Frigiola era troppo bravo, entusiasta e impetuoso per non fare ombra in tempi in cui i primari erano molto più baroni di oggi, erano padroni assoluti del reparto, e punivano la voglia di dare di più. Così con un collega, anche lui considerato ribelle e irriverente, Lorenzo Menicanti, oggi leader mondiale della cardiocirurgia come Frigiola, se ne andò al Policlinico di San Donato Milanese, dove, superando le resistenze della "casta" meneghina, riuscì in breve tempo a creare un centro cardiocirurgico di grossa portata e a proiettarlo ai vertici europei.

L'ospedale di Vicenza perse stupidamente un uomo che avrebbe potuto fare del S. Bortolo un centro di riferimento mondiale attirando i riflettori internazionali della cardiocirurgia sulla città, che oggi continua a navigare con una struttura anonima e onesti risultati. Erano i primi anni 80. Poi fu una cavalcata. Una marcia trionfale che continua ancora oggi. Ne guadagnarono la Lombardia, l'Italia, il pianeta. Perché l'énfant prodige è diventato un gigante. Doti non comuni, formazione perfezionata alla

grande scuola francese, capacità di lavoro straordinaria, abilità chirurgica da maestro consumato, intuizioni che gli hanno consentito di inventare tecniche innovative, fino a 15 ore consecutive in sala operatoria, fino a 90-100 ore la settimana, un appartamento solo per dormire e mangiare a notte fonda spaghetti scotti con la conserva spruzzata dal tubetto, il vicentino Frigiola ha saputo diventare un numero uno non solo perché ha curato e salvato tanti cuori ma perché ha saputo usare bene il suo. Nato in città 66 anni fa, legato per sempre alla sua Vicenza dove ha la casa, la moglie, una figlia (l'altra vive a Londra), i nipotini, gli eterni amici del Pigafetta, del campo di tennis di via S. Antonino, o del green di golf di Asiago, Frigiola deve la fama, oltre alle qualità professionali e al carisma di luminare, al suo incredibile impegno per i bambini malati di cuore dei paesi più poveri e arretrati della Terra.

Per loro nel 1992 ha fondato una onlus, l'Associazione bambini cardiopatici del mondo, e da allora, senza mai cedere di un millimetro, ma anzi moltiplicando gli sforzi ed espandendo le iniziative, porta avanti una preziosa e formidabile catena di aiuti. Nel suo bilancio di 17 anni 160 missioni chirurgiche in 18 paesi, 1500 bambini operati e 20 mila visitati in Africa, Medio-Oriente, Sudamerica, Europa dell'est, 3 ospedali costruiti, 4 mila borse di studio

per formare medici stranieri. E soprattutto tantissime vite salvate. Tutto senza finanziamenti istituzionali ma grazie a donazioni che giungono dalla generosità di persone comuni, anche da Vicenza. Per lui, sempre l'entusiasmo intatto di una volta e un'umiltà esemplare, come se ogni volta fosse il suo primo intervento, la gioia di donare un futuro

a bambini dal destino altrimenti segnato. Niente orpelli. Niente bardature. Solo questa vocazione a sentirsi utile, la realizzazione di un sogno cullato tantissimi anni fa da giovane medico, e un amore senza fine per il suo lavoro, che non ha mai vissuto come fonte di guadagno ma che ha trasformato senza retorica in missione autentica. La folgorazione tanti anni fa. Prima la lettura di un libro "La cittadella" di Cronin, quello che racconta di un giovane e idealista medico scozzese, Andrew Manson, che trova il suo primo lavoro in una cittadina mineraria in una valle del Galles del sud. Sì, la

**E' stato anche nominato membro del consiglio scientifico dell'Expo di Milano. Guiderà "Cuore per l'Africa", il più grande progetto di cooperazione sanitaria lanciato in Italia.**

storia strappalacrime trasformata da Falqui negli anni Sessanta in un teleromanzo di successo interpretato da Alberto Lupo. Poi un viaggio in Vietnam nel 1983: "Ho visto situazioni inaccettabili.

Ho visto morire bambini di 7, 10, 12 anni che noi qui avremmo risolto senza problemi". E fu così che decise. "Tre settimane di lavoro al policlinico, e una settimana da dedicare ai progetti umanitari, ai bambini più poveri e sfortunati che muoiono perché nessuno li cura". Così ha cominciato ad andare in giro per il mondo a operare batuffoli cardiopatici (l'ultimo primato: 40 interventi in una settimana in Kurdistan), a far giungere in Italia i casi più difficili, a formare chirurghi, a far arrivare a S. Donato giovani medici del Terzo Mondo per insegnare loro come operare al cuore, a costruire ospedali (in Perù, Siria, Etiopia, Kosovo i più recenti). Così è diventato "ambasciatore di pace", in nome di una missione che è di far vivere i bambini, "perché per i bambini non esistono colori, razze, religioni, politica", con "l'orgoglio di rappresentare l'Italia". Così ha creato una squadra



di Franco Pepe

# RO FRIGIOLA L'AMBROGINO D'ORO

## Un straordinario impegno per i bambini malati di cuore dei paesi in via di sviluppo. Frigiola porta avanti un'associazione e porta avanti una preziosa catena di aiuti

di cento medici che lo seguono in questa avventura di bene e che oggi dedicano il loro tempo libero a curare piccoli pazienti nei paesi ricchi di nulla e poveri di tutto. "Ogni anno - spiega - un milione di bambini nasce con una malformazione al cuore, e solo il 10 per cento ha una possibilità di essere operato e salvato. Nel mondo oggi 4 milioni di bambini aspettano di essere operati". Il nuovo progetto "Cuore per Africa" si propone proprio questo.

L'obiettivo è di formare 100 fra medici, tecnici e infermieri con un tirocinio da effettuare in Italia, in altri paesi europei e in Sudafrica, per dare un futuro a un continente in cui i piccolo- continuano a morire a frotte, perché su 900 milioni di abitanti esistono solo 5 ospedali per i bambini malati al cuore e i medici capaci di operare sono pochissimi. Di qualche mese fa la nomina a membro del consiglio scientifico internazionale dell'Expo di Milano proprio con questo incarico di guidare il più grande progetto di cooperazione sanitaria mai lanciato in Italia, con un finanziamento di 20 milioni di euro. Entro il 2015, l'anno in cui si terrà l'Expo, 15 paesi africani selezionati verranno dotati di un centro cardiologico o cardiocirurgico per i bambini. Al progetto collaborano il ministero degli esteri, la Regione Lombardia, l'Associazione bambini cardiopatici nel mondo fondata

da Frigiola, la stessa Unione europea. Ma sono in itinere altre joint venture con varie associazioni mondiali.

Ci sarà pure il famoso prof. Aldo Castaneda, che oggi, dopo esser andato in pensione dall'Harvard university del Minnesota, dirige in Guatemala quello che è attualmente l'unico centro per la correzione delle cardiopatie congenite attivo in America centrale. Il concetto è quello della rete. In Africa ci sarà un ospedale al massimo ogni 800-1000 chilometri per dare la possibilità agli abitanti dei paesi sopra e sotto l'Equatore di poter curarsi in loco, senza dover attendere un destino segnato per mancanza di centri sanitari con l'unica alternativa di un quasi impossibile viaggio della speranza in Europa. "Alcuni di questi ospedali - spiega il prof. Frigiola - avranno laboratori di emodinamica, altri funzioni diagnostiche, altri ancora saranno dotati di tutti i servizi, compresa la terapia intensiva, con la caratteristica che saranno tutti collegati per via telematica allo scopo di rendere possibili consulti on line in tempo reale. In questo modo potremo salvare migliaia di bambini che oggi sono fatalmente condannati".

Oltre alle 15 strutture attrezzate tecnologicamente, il progetto prevede la formazione di personale africano.

Per Frigiola questi due nuovi allori della no-

mina nello staff dell'Expo e dell'incarico per l'Africa vengono ad arricchire il palmarès già di prim'ordine di una carriera che oggi, come detto, ne fa uno dei cardiocirurghi più conosciuti al mondo.

Il sindaco di Milano Letizia Moratti, al momento del duello con Smirne nella corsa all'Expo 2015 per l'assegnazione della città organizzatrice, si era affidata anche ai suoi buoni uffici di intermediazione, visti i rapporti che il medico vicentino ha allacciato con tanti paesi del terzo mondo in 20 e più anni di "imprese" umanitarie, andando a operare nelle latitudini più proibitive del pianeta. Anzi, dopo la vittoria, uno dei primi che la Moratti tenne a ringraziare al telefono fu proprio lui, che in quel momento si trovava in sala operatoria a Erbil nel Kurdistan.

Frigiola, che quando non è in missione, torna ogni sabato a Vicenza, conserva il cuore di un ragazzo. Nelle ultime settimane è stato a Baghdad dove collabora al progetto della costruzione di un ospedale pediatrico, e a Montreal, al summit della società mondiale di cardiocirurgia, dove è stato nominato condirettore del comitato che si occuperà dei programmi internazionali. E poi, ultimo attestato in ordine di tempo, ha ricevuto a Milano l'Ambrogino d'oro, il prestigioso riconoscimento del Comune di Milano.



Nell'altra pagina, il Prof. Frigiola tra i suoi bambini in Etiopia, qui sopra e di lato, in Perù.



## CENTINAIA DI MISSIONI IN TUTTO IL MONDO NEL NOME DI VICENZA

**A**lessandro Frigiola va veramente dove lo porta il cuore. E il cuore - come scrive Pascal - ha ragioni che la ragione non conosce. "Le sofferenze dei bambini - dice - sono uguali dappertutto. Quando vedi quelle sofferenze ti senti qualcosa dentro che ti spinge a affrontare qualunque sacrificio". La spinta ad andare avanti gli viene proprio dalla visione di migliaia di batuffoli con il cuore che batte a fatica, che vivono nei paesi più disperati e che muoiono senza aver mai vissuto perché non hanno nulla, non c'è un medico che li operi e non ci sono farmaci per curarli. Nel 1992 fonda a Milano l'associazione cardiopatici nel mondo e da allora non si è più fermato. Un bilancio straordinario, fra cui anche tante borse di studio per medici stranieri venuti a imparare nel policlinico di S. Donato. Poi progetti in Perù, Amazonia, Camerun, Siria, Egitto, Iraq, Palestina, Romania, Kosovo, Azerbaijan, ospedali costruiti in Africa, in Medio Oriente, in Sudamerica. Poi ancora altre imprese che avanzano come la rete di telemedicina con cui vuole collegare Santo Domingo, Ande peruviane, Panama, Venezuela il Paraguay.

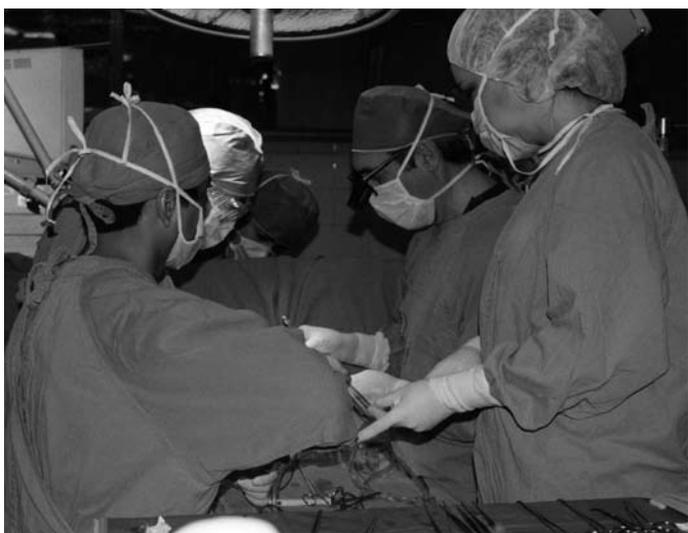
Le sue radici Frigiola se le tiene strette ma sa esaltarle nel modo più bello con un mestiere che lo ha reso amatissimo nelle tante plaghe spesso sperdute dove arriva donando speranze nuove, anche fra le bombe di Baghdad e di Gerusalemme, o in Kurdistan, sanando cuoricini imperfetti con il ricamo impareggiabile del suo bisturi.

A Londra, all'ultimo convegno mondiale di cardiocirurgia gli hanno detto che le cose che è riuscito a fare non le ha fatte mai nessuno. Lui riparte ogni volta portandosi valige strapiene di strumenti, di materiale sanitario, di garze, anche dove ci sono guerra e odio. Ci va perché il cuore lo chiama sempre. Ed è un cuore bambino. Di quelli che non ingannano mai. Con la felicità nell'amare come diceva il Tonio Kroger di Thomas Mann che lascia solo cicatrici di bene. Ormai di premi e diplomi, medaglie e nastri potrebbe riempire un armadio. L'ultimo diploma di professore onorario gli è arrivato dall'università di Bucarest, e l'ultimo premio, assai prestigioso, che

gli hanno conferito nel convento monumentale di San Francesco a Casanova di Cerinola, in provincia di Caserta, è quello intitolato a un medico-santo Giuseppe Moscati. Lo hanno premiato nel nome di Padre Pio a S. Giovanni Rotondo. Nella chiesa di Sant'Anna in Vaticano alla presenza del cardinale Francesco Marchiano il Comitato della croce gli ha conferito il Premio della Bontà. Ma i riconoscimenti sono la cosa che meno gli interessano. A lui importa che il suo nome lo conosca quella parte di mondo in cui i bambini continuano a morire perché non hanno nulla da mangiare, medici che li assistano e farmaci con cui curarsi. Alessandro Frigiola non si è mai montato la testa, non ha mai fatto del suo lavoro e dei suoi successi un atto di divismo come è accaduto a qualche suo collega dall'etica più fragile.

Sono tanti a portare per sempre nel cuore questo coraggioso e bravo medico vicentino. Una volta uno dei tanti bambini che ha salvato è arrivato con il nonno da un'oasi vicino a Tunisi e gli ha portato un poster in cui, fra disegni di datteri e palme, c'era scritto: "Come me aiuta tutti i bambini del mondo". Un altro, di 5 anni, del Sud dell'Egitto, ha fatto con il padre tre giorni di viaggio per regalarli un giocattolo di legno fatto da lui. "Faccio questo perché ci credo - dice Frigiola - . Noi che stiamo bene e che possiamo offrire qualcosa di importante abbiamo il dovere di aiutare gli altri. Quando vado in giro per il mondo lo faccio a nome dell'Italia, rappresento Vicenza".

"Quando opero - dice Frigiola - non mi arrendo mai. Trent'anni fa gli insuccessi erano tanti, ero in Francia, su 50 bambini 48 non ce la facevano. Avrei voluto appendere i ferri chirurgici al muro. Poi un giorno, il cuore di un piccino dopo un'operazione di otto ore non voleva ripartire più. Il chirurgo gettò i guanti e se ne andò, io e un'anestesista continuammo, e dopo un'ora di sforzi sentimmo che si muoveva. Dopo 5 giorni quel bambino era a casa sua. Così sono andato avanti.



### I NUMERI DI UN ASSO DEL BISTURI

- 35 anni di cardiocirurgia
- 12 mila interventi al cuore di cui 5 mila su bambini
- 160 missioni chirurgiche in 18 paesi esteri
- 500 bambini operati in Africa, Medio-Oriente, Sud America, Europa dell'est
- 3 ospedali costruiti dall'associazione bambini cardiopatici nel mondo da lui fondata nel 1992



CIRCOLI

## VICENTINI DELLA BRITISH COLUMBIA/CANADA

# IL PIC-NIC A BURNABY

*Una bella festa al Confederation Park*



**A**lla presenza di numerosi membri e Amici della Società "Vicentini della British Columbia", si è tenuto l'annuale picnic dei Vicentini al Confederation Park in Burnaby. L'esecutivo formato da: Maria Teresa Bisognin Presidente, Dario Piccoli Vice-Presidente, Eliana Franzon Tesoriera, Bertilla Zordan Segretaria, Lucia Belfiore, Francesco Cornale, Giuseppe Franzon, Enrico Franzon, Eliano Dalla Vecchia ed Elio Zordan, hanno organizzato una splendida festa. "Cogliamo l'occasione", dice Maria Bisognin, "per ringraziare tutti coloro che hanno partecipato e dato lustro alla nostra società. È da ricordare che la società è formata non solo dall'esecutivo che la dirige ma da tutti i membri che ne fanno parte. La partecipazione dà la forza e il coraggio di andare avanti. Facciamo questo non solo per noi, ma anche per i nostri figli e nipoti".

## IL BANCHETTO DEI SOCI



**I**l 5 settembre scorso si è tenuto il tradizionale banchetto "Dei Soci e dei Oti" al Centro Culturale Italiano di Vancouver. Tanti membri e amici hanno partecipato alla bellissima serata. Durante l'evento alla presenza del Console Generale D'Italia, Dott. Uberto Vanni d'Archirafi è stata consegnata una borsa di studio offerta dalla Società a una giovane di sangue Vicentino: Justine Kaleigh Hall-Temolo, presente con la mamma Dorian e i nonni Graziana e Mario Temolo. Le origini della famiglia sono da Valdagno. Justine si è diplomata con il massimo dei voti brillando nello studio, nello sport e nell'arte. A Justine i più calorosi auguri di buona continuazione.



## A MELBOURNE/AUSTRALIA

# NUOVA GONDOLA AL VENETO CLUB



**S**i è alzato alto nel cielo di Melbourne, la mattina di domenica 16 novembre, il canto "O sole mio" eseguito con passione da un giovane del coro "Le Arti per Via". Era un canto-invocazione, e infatti, tra uno squarcio di nubi, il sole si è fatto vedere per benedire, assieme a padre Vito Pegolo, la nuova gondola nel piccolo bacino antistante la sede del Veneto Club di Bulleen. Melbourne diventava "Serenissima" per una giornata memorabile.

Erano convenuti in centinaia per assistere all'inaugurazione del "simbolo eterno delle genti venete che hanno solcato il mare" (dal messaggio del sindaco di Conegliano): manifestazione "storica" programmata con il patrocinio della Regione Veneto e coordinata in ogni fase dal responsabile dell' "Evento Gondola" Diego Santaliana.

Affiancato da due carabinieri in alta uniforme, padre Vito Pegolo ha letto una preghiera di supplica e di lode, prima di avvicinarsi alla gondola e benedirla, segno augurale di protezione divina.

La gondola è stata dedicata a Piergiorgio Cappellotto, per molti anni presidente della Federazione delle Associazioni venete, consultore della Regione, presidente del locale Circolo dei Vicentini, leader, ideatore e



*Nella foto: Flavio Reffo, Dallila Sabbadini, i giovani Cappellotto, Carmel Cappellotto, Cesare Zanchi, Giovanni Mariani.*

animatore di tanti progetti - ponte tra il Veneto e l'Australia. La sua figura e la sua opera sono state ricordate da tutti gli oratori intervenuti, a partire dal presentatore della manifestazione, Ivano Ercole, dalla presidente

del Veneto Club Dallila Sabbadini, dal console generale d'Italia Francesco De Conno, dal presidente del Circolo Vicentini Cesare Zanchi, da Giovanni Mariani a nome dell'Associazione Veneto - Australia, e



## CIRCOLI

da Flavio Reffo a nome del fratello Renzo, presidente onorario dell'Associazione. Erano presenti delegati e presidenti di numerose Associazioni d'Arma e combattentistiche che hanno ricevuto un caloroso e commosso benvenuto da Diego Orlandini del Consiglio Nazionale Sottufficiali ex combattenti.

“Mi sento particolarmente onorata di ricevere questo simbolo di Venezia che diventa anche una icona per il Veneto Club di Melbourne “ha affermato la presidente signora Sabatini”.

Rivolgo un grazie particolare all'Associazione Veneto - Australia e all'Ente Vicentini nel Mondo per aver portato a compimento un progetto caro a Piergiorgio. La gondola rimarrà a perenne testimonianza dei legami tra il Veneto e l'Australia.

La sua presenza di fronte alla sede del club ci ricorderà il dovere di mantenere vive la cultura e lo spirito della nota Regione”.

Giovanni Mariani ha illustrato bre-

vemente gli scopi dell'Associazione Veneto Australia “nata nel novembre 2006 a Conegliano (TV), con l'obiettivo di sviluppare, ora che si è giunti alla terza generazione, le migliori sinergie bidirezionali per quanto riguarda la formazione, gli scambi culturali, il commercio ed il turismo”. Poi ha letto il messaggio del sindaco di Conegliano, Alberto Maniero.

Il presidente del Circolo Vicentini di Melbourne Cesare Zanchi, ha ricordato Piergiorgio Cappellotto come la persona che “ha illuminato il nostro operare con una serenità e forza veramente rare... Piergiorgio è stato il primo ad avere l'idea di portare dall'Italia una nuova gondola che sostituisce quella ormai vecchia di fronte alla sede del Veneto Club. Dopo la sua scomparsa, Renzo Reffo (Associazione Veneto Australia) e io abbiamo voluto portare a compimento il suo progetto”.

Renzo Reffo, nel messaggio letto dal fratello, non ha esitato ad affermare: “Il vero fondatore morale

di questo mio sodalizio è stato lui, che aveva sempre in mente di costruire un ponte più solido tra Veneto e Australia”.

La famiglia Cappellotto è stata poi invitata alla cerimonia dello scoprimento della targa che porta la scritta “In Memory of Pier Giorgio Cappellotto, 16th November 2008”.

Sandro Cappellotto, a nome della madre Carmel e dei fratelli, ha ringraziato per questo memorabile omaggio alla memoria del padre, esempio di generosità e di dedizione al mantenimento della cultura veneta.

Non sono mancati momenti di piacevole intrattenimento affidati al talento declamatorio di Alessandro Buzzatti, in quadri di vita della gente veneta, marcati da luci e ombre, sacro e profano; e dal coro del gruppo “Le Arti per Via”, che ha coinvolto il pubblico nel cammino lungo i sentieri della memoria.

GERMANO SPAGNOLO

### DEDICATA ALL'INDIMENTICABILE PIERGIORGIO CAPPELLOTTO PER ANNI AL SERVIZIO DEI VICENTINI D'AUSTRALIA

## UN DONO DELL'ASSOCIAZIONE VENETO-AUSTRALIA E DEL CIRCOLO VICENTINI DI MELBOURNE



Alessandro Buzzatti e le Arti per Via

### Il messaggio del sindaco di Conegliano

## “ERA UN VERO LEADER”

Gent.ma signora Dallila,

con la presente sono a porgerle i saluti della cittadinanza del Comune di Conegliano che, storicamente, è particolarmente vicino alla comunità veneta in Australia e di Melbourne in modo speciale. In questa particolare occasione, mi onoro sostenere anche se, purtroppo, non posso essere presente, l'iniziativa voluta dalla Associazione Veneto - Australia, nella persona del suo presidente onorario Renzo Reffo. La figura di Piergiorgio Cappellotto, che ho conosciuto e apprezzato in occasione della sua visita a Conegliano, è ancora ben chiara e fulgida: l'immagine di un uomo capace ed attento, un vero leader, che ha saputo dare dimensione e coesione a tutti i Veneti in Australia, interpretando con illuminata tensione l'importante incarico di Presidente della Federazione delle Associazioni Venete in Australia.

Nell'inaugurare questa gondola simbolo eterno delle genti venete che hanno solcato il mare, voglia estendere alla famiglia Cappellotto il mio abbraccio e quello dell'Assessore Loris Zava, contando di trovarci presto ancora una volta assieme nel comune desiderio di abbattere le distanze con la forza della cultura e del lavoro onesto e febbrile, qualità che, credo, abbiano fatto apprezzare e valere in Australia i veneti e gli italiani tutti.

ALBERTO MANIERO



## A Charleroi due giornate di dolce follia

# VICENTINI E VERONESI INSIEME SPLENDIDA FESTA DELLE CILIEGIE

*Tanti riusciti momenti culturali e tanta gente entusiasta*



*Meravigliose ciliegie*

Il Centre de délassement di Marcinelle si è colorato di rosso. Più di 1200 persone (e questa è una stima «bassa») si sono radunate a Marcinelle per fare festa con le associazioni veronesi e vicentini di Charleroi. Questa manifestazione è stata un successo sia dal punto di vista organizzativo, che per quanto riguarda la partecipazione. Per l'occasione, quasi tutti i membri del Consiglio di Amministrazione dell'Associazione Veronesi nel Mondo, sono venuti a Charleroi così come erano presenti Giuseppe Sbalchiero, presidente dell'Ente Vicentini nel Mondo e Ferruccio Zecchin. L'aspetto culturale è stato contraddistinto da qualche momento forte: al Bois du Cazier, è stata scoperta una targa a nome di Giuseppe Corso, vittima veronese dell'8 agosto 1956, in presenza degli ex-minatori; si è svolto il primo congresso dei Presidenti Veronesi nel Mondo - circoli d'Europa; è stata rappresentata la commedia «Emigrazione e miniera» interpretata dagli studenti della terza media, scuola di San Giovanni Ilarione; si è inoltre tenuta la conferenza sui 500 anni dalla nascita del grande architetto Andrea Palladio, a cura dell'ingegnere Ferruccio Zecchin. Manifestazioni culturali impronte di serietà, e nello stesso tempo accolte con molto entusiasmo da un pubblico numeroso, che non ha risparmiato i suoi applausi. Il Concerto del cantante Stefano Centomo (Chiampo) con 3 artisti della regione di Charleroi, Swan (NJ), Tiziana





## CIRCOLI



Il Presidente Giuseppe Sbalchiero a Charleroi

e Giovanni hanno incantato giovani, e meno giovani. Un programma musicale inedito per tutti i veronesi e vicentini di Charleroi.

Per la parte ricreativa c'è da sottolineare l'atmosfera gioiosa, le strette di mano, i saluti, i dialoghi in dialetto veneto. I profumi nostrani, le fragranze un pò dimenticate, come per esempio quella della « polenta e bacalà », che hanno messo le papille gustative in festa.

Le porte si sono chiuse, i bagliori si sono spenti su due giornate memorabili. Due associazioni veronesi e vicentini di Charleroi, si sono avvicinate per radunare un folto pubblico, e per fare risentire ad ogni partecipante quell' « italianità » ancora molto vissuta, molto risentita dai veronesi, dai vicentini, dagli italiani di Charleroi.

Per questa organizzazione, abbiamo ricevuto molti complimenti. Non c'è successo se non c'è rigore.

Colgo l'occasione per ringraziare tutti quelli, che ci hanno dato una mano, responsabili e non. Hanno messo a disposizione, la loro gentilezza, la loro pazienza, qualità senza le quali niente sarebbe stato possibile.

Senza dimenticare voi tutti che avete partecipato alla Festa delle ciliegie. Grazie. La Festa delle Ciliegie di Charleroi, non è stata preparata, fatta, da una squadra, ma da « uno squadrone » composto da Autorità, responsabili, volontari, provenienti da Verona, Vicenza, e Charleroi. Tutta gente stimata alla quale diciamo grazie.

**GABRIEL CALIARO**

Presidente del Circolo Vicentini Hainaut - Namur



Gli ex minatori



Il cantante Stefano Centomo



Gli attori (applauditissimi) della commedia « Emigrazione e miniera »



# I VICENTINI DI CURITIBA

*Il vasto impegno culturale del Circolo per ravvivare il legame profondo con la terra d'origine, all'interno di una città in cui l'impronta dell'italianità molto viva*

**C**uritiba appartiene allo Stato di Paraná, facente parte della regione meridionale del Brasile. A livello geografico è piuttosto interessante, poiché rappresenta una delle città più estese dell'area, popolata da quasi 2 milioni di abitanti, e, al contrario di quanto accade nei grandi centri, parecchio inquinati e grigi, viene denominata anche "capitale ecologica del Brasile".

I quartieri dispongono di estese aree verdi che trasmettono un aspetto di distensione e rilassatezza agli occhi che le guardano. All'interno della città, si annoverano una trentina tra parchi curatissimi e boschi invece più selvaggi, che la popolazione vive e sfrutta in modo consapevole e responsabile. In alcuni parchi ci sono tracciati appositi percorsi per fare lunghe passeggiate o praticare sport come jogging e mountain-bike, mentre altri possiedono infrastrutture con chioschi, barette, barbecue e bancarelle. Si scorgono spesso laghetti che, a volte, sono navigabili con barchette, canoe o romantici cigni di plastica. Tra i parchi più interessanti c'è il "Parque Barigüi", il maggiore tra tutti, dove convivono molte specie interessanti di volatili, come il tico-tico (un tipo di passerello) e il sabiá (il tordo). Esiste anche un giardino botanico di una certa peculiarità, poiché ospita innumerevoli specie vegetali della vicina foresta amazzonica.

È così che le infrastrutture architettoniche acquisiscono un tono più affascinante e intenso, inserite in questo contesto vegetativo di ampio respiro. Prima tra tutte è l'"Opera de Arame", una struttura composta da tubi di filo di ferro e superfici trasparenti, che funge da teatro per spettacoli di vario genere. È immersa in un'area verde che accoglie laghetti e cascate. L'area di "Las Pedreiras", luogo rinomato per l'organizzazione di eventi e concerti di livello mondiale, è situata in un polmone verde della città. Curitiba appare viva nella sua originalità ed estrosità anche a livello sociale. Il fine settimana una graziosa "ferinha de artesanato" ospita artisti di ogni genere che vendono oggetti costruiti grazie alla loro inventiva e fantasia. La "rua 24 horas" è una via sempre aperta per lo shopping e il divertimento.

Oltre a tale ostentazione di bellezze naturali e artificiali, ciò che lascia un ricordo tanto vivo sono alcuni singolari aspetti culturali, soprattutto per quanto concerne la nostra cultura italiana e, ancor di più, veneta. Entrare nel quartiere di Santa Felicidade dà la sensazione di essere tornati a casa. È qui dove, nel 1878, sono arrivati i primi italiani, con precisione i primi veneti. Rappresenta ora la "Little Italy" dei curitibani, specialmente quelli dal sangue italiano. Si nota subito dalle costruzioni delle case e degli edifici, che hanno impregnato lo stile veneto del dopoguerra, quelle case dal gusto tipicamente nostrano, che vediamo su qualche stinta fotografia risalente all'epoca in cui i nostri bisnonni erano giovani lavoratori della terra. Esistono alcune case, protette a livello culturale e artistico come patrimonio dell'umanità dall'UNESCO, che possiedono la loro etichetta, un nome totalmente italiano, tra cui la "Casa dei Gerani", la "Casa dei Pannelli", la "Casa degli Archi" e la "Casa Culpi".

Proprio quest'ultima, è così "nostra"! In onore a Pedrinho Culpi, estremo difensore della cultura veneta, la casa è nata grazie a un'iniziativa di Luigi Lovato, un grande incentivatore dei vicentini in Brasile, al fine di preservare le tradizioni dallo spirito autentico e dal sapore genuino della "Velha Bota" (Vecchio Stivale). Il circolo appartiene a una sezione del circolo Vicentini, società apolitica, filantropica e senza fini di lucro, aperta a tutti i discendenti italiani e ai suoi residenti. Si tratta di uno dei numerosi circoli che formano



il vasto circuito mondiale dei "Veneti nel mondo". Inoltre, in collaborazione con il consolato italiano, è organizzatore di corsi di lingua e cultura italiana. Al suo interno esiste infatti una piccola scuola di lingue dove si insegna l'italiano a grandi e ragazzini: sono insegnamenti di base di linguistica con accorti collegamenti al dialetto e alla cultura veneta. Ogni sabato, per esempio, i bambini vengono avvicinati alla cultura veneta tramite i proverbi e le canzoni dei loro nonni. Vengono poi organizzate attività di tipo socio-culturale, quali in-

contri eno-gastronomici educativi e serate musicali ispirate alla Bella Italia. Si esercitano dei cori ispirati ai quartetti folcloristici e gruppi corali di un tempo, che si esibiscono allegramente durante le serate, accompagnati da danze tipiche venete, dove ballerini e ballerine curano nei minimi dettagli il loro vestiario, rifacendosi assolutamente allo stile dell'epoca.

Durante tutto l'arco dell'anno, vengono celebrati eventi sulla tradizione italiana. In estate organizzano persino la sagra e il "Festival dei gruppi folcloristici", mentre in inverno preparano l'"Incontro dei cori" e la "Festa dei nonni" (da notare, denominati "nonnos", parola italiana con terminazione portoghese!), in cui si celebra la messa in dialetto veneto.

Oltre a ciò, nei dintorni di questo tipico quartiere, si vedono infiniti ristoranti di cucina impeccabilmente veneta. Alcuni sono ricostruiti su base prettamente nostrana, come quello che riproduce il castello di Marostica e che vantando la miglior cucina della città, mentre altri contengono più di 1000 posti a sedere. Quello che mi ha colpito di più è il "Ristorante Madalosso", che conta quasi 8000 coperti ed è stato citato per questo nel "Guinness dei Primati". In tutti, comunque, non mancano menù che propongono polenta abbinata a salumi e formaggi, il tutto annaffiato da eccellente vino e grappa digestiva. Oltre ai ristoranti, infatti, vi sono svariate case vinicole, cantine, osterie.

Tutto ciò non era, però, come spesso accade nei luoghi dove si tende a ricostruire un angolo nostalgico di un altro paese, isolato, freddo o artificiale. Altroché, andava d'amore e d'accordo con l'attitudine e il temperamento dei suoi abitanti.

L'accoglienza, perciò, risultava proprio come la si può immaginare: la gente che ospita nelle proprie case per far assaporare le loro (o nostre?) specialità, per conoscere "la italiana de la Italia", per scatenarsi con le domande più strane, interessandosi per esempio a come funzionano le faccende quaggiù, per narrare i ricordi più intimi di un'infanzia piuttosto inzuppata nell'italianità delle loro famiglie. Mi vergogno un po' a dirlo, ma, miei cari compatrioti, mi sono sentita a casa, casa mia. Mi sono emozionata, sentivo un tepore che scioglieva i problemi, le pesantezze che impicciano spesso la mia testa, arrivava amore attorno a me, percepivo genuinità, semplicità, quella purezza intelligente che gli sguardi non riescono a celare, e che comunicano molto più di mille discorsi infiniti.

È che, questo non l'ho sentito al mio ritorno in Italia, forse perché le nostre menti, troppo impegnate a sbrigliare la matassa in cui viviamo, a trovare l'uscita del nostro labirinto incantato, pesanti e appesantite, non hanno più spazio, credo neanche la predisposizione, forse l'interesse, verso ciò che conduce a un rapporto con gli altri fine a se stesso, troppo ingorde ad occuparsi di ciò che siamo convinti possa condurre alla felicità, tagliando fuori quella che dicono si chiami anima.



CIRCOLI

## Olgiate Comasco

**Una delegazione vicentina si è recata in Svizzera nel Canton Ticino per sancire il patto di amicizia**

### SANTORSO SI "GEMELLA" CON BRISSAGO



I vicentini del paese di Olgiate Comasco a una manifestazione

Una delegazione di amministratori del comune di Santorso si è recata a Brissago (Svizzera) per il primo passo di un gemellaggio tra i due paesi. Brissago è un paese del Canton Ticino sul lago Maggiore; ha circa duemila abitanti che triplicano durante il periodo estivo per il turismo. La sua vocazione è sicuramente quella sanitaria, vista la presenza della Clinica Hildebrand e di altri servizi.

L'incontro tra i due paesi, voluto unanimamente da tutto il Consiglio Comunale, rappresenta una tappa molto significativa di un percorso di rapporti di studio e di ricerca esistenti da tempo tra la Clinica Hildebrand di Brissago, con il direttore Gianni Rossi e il Primario Fabio Conti, e il Centro di riabilitazione e neurocognitiva di Villa Miari con il professor Carlo Perfetti e il suo staff. Con il nuovo anno, gli amici di Brissago ricambieranno la visita a Santorso. Sarà l'occasione per rinsaldare un rapporto importante che potrà avere ulteriore sviluppo nell'ambito della salute e non solo. Da segnalare che nei rapporti con la Svizzera, opera il Circolo dei "Vicentini nel Mondo" di Olgiate Comasco (unico in Italia). Il

Circolo è intitolato al "Beato Giovanni Battista Scalabrini", Padre dei migranti, nativo di Fino Mornasco (CO), distante 5 KM da Olgiate Comasco; inoltre, il "Gonfalone" dei Vicentini è

presente in tutte le manifestazioni della zona, in varie parti d'Italia e nel Ticino (Svizzera), ultimamente è stato presente per le celebrazioni del 19 novembre a Chiasso e a Lugano.

**Ai lettori**

**ABBONATEVI A  
"VICENTINI NEL MONDO"**

Ricordiamo che da gennaio 2008 il giornale verrà inviato solo a coloro che verseranno il contributo secondo la seguente tabella.

Gli associati ai circoli possono versare la quota alla segreteria del circolo di appartenenza che provvederà in seguito a fare un unico versamento alla sede dell'Ente Vicentini.

**TARIFFE**

EUR 10,00  
CAD 15,00 (dollari canadesi)  
USD 15,00 (dollari americani)  
AUD 17,00 (dollari australiani)  
CHF 15,00 (franco svizzero)

**MODALITÀ DI PAGAMENTO:**

Si prega di inviare tale contributo all'attenzione di:

**ENTE VICENTINI NEL MONDO**

Corso Fogazzaro 18  
36100 Vicenza - Italy

tramite:

- vaglia postale

- bonifico bancario sul c/c con le seguenti coordinate bancarie:

Banca: UNICREDIT BANCA Agenzia 02057 VICENZA BATTISTI

Codice IBAN:

IT	98	X	02008	11820	000040077089
Paese	Check	Cin	Abi	Cab	Numero conto

codice SWIFT: UNCRIT2BM57

**NON INVIARE ASSEGNI BANCARI O DENARO CONTANTE**

**INDICARE SEMPRE NOME E INDIRIZZO DEL TITOLARE DELL'ABBONAMENTO.**

## LA VISITA DEI "NONNINI" DEL CAVA

# DALL'ARGENTINA A VICENZA GRANDE EMOZIONE E TANTI RICORDI



**G**li anziani della Federazione Veneta Argentina (C.A.V.A.), dopo aver visitato buona parte del territorio regionale, ha deciso di percorrere anche le vie della città palladiana per definizione.

Vicenza ha accolto i sedici partecipanti a questa iniziativa. Erano presenti Erminda Stefani (Santa Fe), Nelida Cecconato (Mendoza), Orsolina Rumieri (Santa Fe), Ana Gabriel (Buenos Aires), Renato Gabriel (Buenos Aires), Ana Maria Fabris (Buenos Aires), Adela D'Arma (Cordoba), Jose A. Zini (Corrientes), Paolino Piazza (Buenos Aires), Virgilio Lunari (Cordoba), Luciana Vazzoler (Capital Federal), Gianfranco Bresolin (Capital Federal), Nadia Cavalli (Buenos Aires), Anita Zaros (Buenos Aires), Gemma Beccaro (Santa Fe), Dante Simonetto (Santa Fe).

L'Ente Vicentini nel Mondo ha portato il saluto del Presidente Giuseppe Sbalchiero tramite il rappresentante dei giovani, Claudia Stella. Immensa l'emozione vissuta da coloro che non tornavano in Italia da tanti anni o che addirittura

non erano mai tornati. Impagabile la loro espressione di sorpresa nel vedere come era cambiata e cresciuta la città di Vicenza, la quale alcuni di loro portavano ancora in bianco e nero nella memoria.

Tanti i ricordi riaffiorati dall'oblio durante il percorso guidato per le vie della città, dove tutto sembrava un po' diverso: il Teatro Olimpico, il Palazzo Chiericati, la Piazza dei Signori con la Basilica Palladiana, il Duomo.

Artefici di questa iniziativa importante per i nostri veneti all'estero sono stati la Regione Veneto tramite l'Assessorato ai Flussi Migratori, Emanuele Todaro (Assessore Progetto Oriundi Veneti del Comune di Galzignano Terme - Padova) e Marco Lionello (Responsabile Servizi Turistici dei Comuni dei Colli Euganei) con l'immane collaborazione delle associazioni storiche presenti nel territorio.

Il gruppo è stato poi ricevuto dall'assessore ai flussi migratori Oscar De Bona. Molti degli anziani sono tornati per la prima volta nella terra d'origine, altri non l'avevano rivista da decenni e hanno potuto visitarla nuovamente proprio grazie ai programmi regionali per favorire il rientro degli anziani che magari, anche per questioni economiche, non hanno avuto in passato occasioni per fare ritorno in Veneto.

Nell'occasione De Bona ha ricordato i cambiamenti intervenuti nella Regione, che ne hanno cambiato e ne stanno cambiando il volto, ringraziando gli ospiti e sottolineando il debito di riconoscenza che il Veneto ha nei loro confronti.



Claudia Stella dell'Ente Vicentini nel Mondo (a sinistra) e il Gruppo Anziani del Cava. In alto la visita a Monte Berico.



## ECONOMIA

**Il Paese sudamericano si propone alle imprese che intendono investire o avviare nuove attività**

# MISSIONE CILENA NEL VENETO

**Incontri a Vicenza e a Bassano. Riunioni con UnionCamere, Università di Padova e Banca Popolare**

**S**i è svolta recentemente la visita del Presidente del Comitato degli Investimenti Stranieri in Cile, Liliana Macchiavello, e dell'ispettore fiscale Andres Culagovski, nella regione del Veneto e dell'Emilia Romagna.

Nell'ambito di una missione in Europa, anche il territorio italiano è stato oggetto di interesse da parte dell'istituzione cilena.

La missione in Italia è stata organizzata dall'avv. Aldo Rozzi Marin, esperto in investimenti stranieri in Cile, e Console Onorario del Cile in Vicenza, che ha lavorato in collaborazione con l'ufficio ProChile di Milano. Il Cile presenta dei vantaggi competitivi notevoli che lo rendono il paese ideale per le imprese straniere che desiderano intraprendere nuove attività ed espandere le loro operazioni o vendite.

Liliana Macchiavello illustra che a partire dal 1990 le imprese straniere hanno investito più di 80 miliardi di dollari statunitensi in Cile, sia tramite lo sviluppo di nuovi progetti sia attraverso operazioni di acquisizione e fusione di imprese. Questa cifra è estremamente significativa per un'economia che ha raggiunto nel 2007 una dimensione di 164 miliardi di dollari statunitensi.

Tra questi vantaggi si segnalano la stabilità politica ed economica del paese, un efficiente livello di collegamenti (efficienti servizi di trasporto, logistica e comunicazioni, infrastrutture stradali, portuali e aeroportuali di primo livello e una solida rete di connessioni con il resto del mondo), l'esistenza di un ordinamento giuridico chiaro e stabile per gli investimenti stranieri, e l'ampia rete di accordi internazionali che il Cile ha sottoscritto. Tra questi accordi rientra quello con l'Unione Europea, che permette alla quasi totalità dei prodotti di non pagare dazi doganali né in entrata né in uscita.

Fino al 2007 si sono materializzati, attraverso il meccanismo di introduzione del capitale straniero in Cile previsto dal Decreto Legge n. 600 del 1974, 64,7 miliardi di dollari statunitensi di investimenti, che rappresentano il 71% del totale dei capitali effettivamente entrati in Cile.

L'avvocato Rozzi Marin fa notare che nella Costituzione cilena tre principi dettano le regole degli investimenti stranieri in Cile: il diritto di proprietà privata, dove si garantisce a tutte le persone, inclusi gli stranieri, la libertà di acquisire ogni tipo di bene, materiale o immateriale; il secondo è la libertà economica dove si garantisce il diritto di svolgere qualsiasi attività economica che non sia contraria alla morale, all'ordine pubblico o alla sicurezza nazionale, nel rispetto delle norme legali che la regolano e, terzo principio, la tutela l'investitore straniero che riceverà, da parte dello Stato e dei suoi organismi, un trattamento uguale o comunque non meno favorevole a quello riservato agli investitori nazionali in materia economica, senza alcuna discriminazione.

L'obiettivo della missione del Comitato degli Investimenti Stranieri in Cile, organo del governo cileno che autorizza l'entrata e l'uscita di capitali stranieri, è stato quello di incontrare imprese venete, emiliane e romagnole che stanno valutando la possibilità o hanno intrapreso l'iniziativa di investire in Cile, per spiegare quali sono le vie e i vantaggi offerti.

Si sono svolti vari incontri individuali con imprese di Vicenza, Bassano, Cittadella, Bologna e Rimini. Inoltre si sono tenute delle riunioni con UnionCamere e il Centro Estero del Veneto, con l'agenzia regionale della Regione Veneto Lavoro, l'Università degli Studi di Padova e la Banca Popolare di Vicenza.

Il Presidente degli Imprenditori Veneti in Cile, Italo Cantele, risalta l'importanza di questa missione: "attualmente nella collaborazione tra gli imprenditori italiani e cileni si stanno già producendo frutti concreti. Sono sicuro che anche da questa intensa missione svolta dal Comitato per gli Investimenti stranieri giungeranno risultati proficui".



Da sinistra: Angelo Granati, Liliana Macchiavello, Andres Culagovsky, Aldo Rozzi Marin e Luca Rossi

## A WINDSOR/CANADA

### "Tre continenti" celebrano il decennio di fondazione

Ilario Bontorin editore di "El Gazetin" e di Eventi Culturali, ha raccontato il "Decimo Anniversario di Fondazione" alla presenza dell'Assessore Regionale Oscar De Bona dell'Associazione Veneti nel Mondo di Windsor, Ontario e dintorni.

Aprè parlando di una "Trionfale Serata" al magnifico Giovanni Caboto Club della città del sud-ovest Ontario, dove la conosciutissima Associazione Veneti nel Mondo ha festeggiato, il decimo Anniversario di Fondazione con un favoloso banchetto circondato da un clima di incredibile entusiasmo ed amicizia. Per l'occasione sono giunti dal lontano Rio Grande do Sul (Brasile), quattro delegati della "Gemellata" Società Veneta di Dona Francisca, cittadina nel cuore della fertile "Quarta Colonia" dove la popolazione è principalmente di origine veneta. Dal Veneto è arrivato, per la celebrazione, il fantastico "Coro Comelico", accompagnato dall'arch. Oscar De Bona Assessore ai Flussi Migratori della Regione Veneto. L'inconfondibile gruppo composto da 28 voci con al seguito famigliari e accompagnatori, tra i quali il Sindaco di Santo Stefano di Cadore, sede del Coro, Silver De Zolt, sono stati accolti nella bellissima Sala G. Caboto, gremita da oltre 400 persone, da un'enorme ovazione mentre i loro canti rispecchiavano l'eco delle Valli Cadorine ed il verde, colore che indossavano, degli incantevoli monti del Comelico.

Dall'Ontario e Stati Uniti erano presenti i rappresentanti di Club e Associazioni, tra le quali la Federazione dell'Ontario con sede a Toronto, rappresentata dal Vicepresidente Angelo Berton in compagnia della signora Berton, Presidente della Corale del Veneto Centre, e la signora Clara Ceolin coordinatrice di Eventi Culturali per la Federazione.

## LE VIGNETTE DI VEDÙ

IL CIRCOLO DI MELBOURNE  
RINGRAZIA PER LA GONDOLA  
MA VORREBBE ANCHE LE  
LUCINE E LA BALLERINA...



TOMI VEDÙ

### VICENTINI NEL MONDO

DIRETTORE RESPONSABILE  
FRANCO PEPE

Ufficio Postale - Vicenza Ferrovia (Italy) - Tassa riscossa / Taxe perçue

Reg. del Trib. di Vicenza N. 206 - 26 gennaio 1967 - Numero di iscrizione al ROC: 340 29/08/2001

Stampa: **UTVI tipolito** - Via Zamenhof, 687 - Vicenza